

**Negri Alfonso**, da Ernesto e Pia Lenzi; n. il 30/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

**Negri Angelo**, da Andrea ed Ernesta Passerini; n. il 14/9/1913 a S.Giorgio di Piano. Licenza elementare. Eletttricista. Iscritto al PCI. Fu arrestato, con altri 17 antifascisti, il 10/8/38 e denunciato al Tribunale speciale per «organizzazione comunista» e «riunioni clandestine con ascolto di radio straniera, raccolta di fondi, reclutamento di volontari per la Spagna repubblicana». Il 4/1/39 fu rinviato a giudizio e l'11/3 condannato a 5 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Fossano (CN), dal quale fu dimesso il 15/6/41. [O]

**Negri Enea**, da Camillo e Giulia Bigliardi; n. il 2/11/1876 a Bologna. Facchino. Era un alcolista, con una lunga serie di condanne per ubriachezza e reati comuni. Il 24/8/30, quando subì l'ennesimo arresto per ubriachezza, imprecò contro il re, Mussolini e Leandro Arpinati. Fu classificato «antifascista» e iscritto nell'elenco dei sovversivi. Assolto per le offese, il 6/12/30 subì un nuovo arresto perché sorpreso a cantare inni sovversivi mentre era in stato di ubriachezza. Fu condannato a 20 giorni e subì l'ammonizione. Il 12/4 e il 25/6/31 subì due arresti per violazione delle regole dell'ammonizione e fu condannato a 3 mesi. Il 27/7/31 nuovo arresto per ubriachezza e canto di inni sovversivi e condanna a 3 mesi. Il 29/10/31 fu arrestato ancora e condannato a 3 mesi per avere cantato, sempre in stato di ubriachezza, inni sovversivi. Il 12/2/34 subì l'ultima condanna per insulti a Mussolini. [O]

**Negri Emidio**, da Domenico e Giulia Gherardi; n. il 17/3/1903 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Negri Emma**, da Carlo e Rita Santini; n. il 3/5/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\* e la nipote Rina Zagnoni\*. Il giorno precedente era stato ucciso il cognato Augusto Zagnoni\*. [O]

**Negri Gaetano**, da Antonio e Rosa Zucconi; n. il 12/8/1867 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Il 30/9/1944 fu ucciso dai nazifascisti in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Ida Rossi\* e la nuora Olga Lolli\*. [O]

**Negri Giovanni**, da Angelo e Rosa Masotti; n. il 12/7/1864 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Il 12/12/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Carviano (Grizzana). [O]

**Negri Giuseppina**, da Federico e Maria Masolini; n. il 14/3/1895 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal giugno 1944 al 17/4/45.

**Negri Ilario**, da Aldo e Celsa Cantieri; n. il 3/6/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 alla Liberazione.

**Negri Luigi**, da Davide e Amabile Paladini; n. il 19/5/1923 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 22/2/45.

**Negri Romeo**, da Giuseppe e Teresa Picchi; n. il 30/4/1865 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1894, per la sua attività politico-sindacale. Trasferitosi a Ferrara nel 1901 e a Roma nel 1925, fu sempre attentamente sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono

sino al 24/4/1936 quando morì. [O]

**Negri Romolo**, da Renato e Carolina Pedrazzi; n. il 19/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Prestò servizio militare in sanità a Cagliari dall'1/7/41 all'1/8/43 con il grado di sottotenente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Negri Ugo**, «Tarzan», da Giuseppe e Celsa Valeriani; n. il 2/4/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/44, dislocato con la sua compagnia a Ca' Tura, si oppose all'avanzata dei tedeschi e, dopo una giornata di combattimenti, riuscì a respingerli. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione. [AQ]

**Negrini Adelmo**, da Evaristo ed Ernesta Maccaferri; n. il 4/1/1894 ad Anzola Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista in località Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito con il fratello Alfonso\* e Giovanni Parmeggiani\*. Raffaele Toselli\* morì perché colpito in pieno. [O]

**Negrini Aderilio**, da Adriano ed Emilia Rossi; n. il 31/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in marina ad Ancona dal 15/8/40 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Negrini Alfonso**, da Evaristo ed Ernesta Maccaferri; n. il 9/3/1898 ad Anzola Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista in località Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito con il fratello Adelmo\* e Giovanni Parmeggiani\*. Raffaele Toselli\* morì perché colpito in pieno. [O]

**Negrini Alfredo**, da Giuseppe e Rosa Ragazzi; n. l'1/10/1880 a S. Giorgio di Piano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale nel 1923 rischiò il licenziamento dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il suo nome fu incluso in una lista di ferrovieri considerati politicamente pericolosi e sottoposti a stretta sorveglianza di polizia per tutto il ventennio fascista. Il 21/9/42 nella sua pratica venne annotato che «viene vigilato» e che non poteva essere radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Negrini Almeida**, «Caria», da Natale e Alda Tassoni; n. il 16/1/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Colona. Militò nel 4° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 17/4/45.

**Negrini Anacleto**, da Paolo e Romilda Costa; n. l'1/7/1882 a Imola. Commerciante. Iscritto al PCI. Fu segnalato dalla polizia e sorvegliato per tutto il ventennio fascista. Il 30/3/42 nella sua pratica fu annotato che non poteva essere radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Negrini Angelo**, «Angelo», da Giuseppe e Maria Cristoni; n. il 5/6/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Mezzadro. Fu richiamato alle armi il 4/4/39 e prestò servizio in cavalleria a Bologna fino al 13/3/43. Di famiglia antifascista manifestò e protestò contro il regime militare fra i commilitoni. Dopo la caduta del fascismo il 25/7/43, organizzò una protesta dei cittadini di Castello di Serravalle contro le autorità fasciste locali che restavano al loro posto. In seguito alla rappresaglia compiuta dai tedeschi a Ciano di Zocca (MO), maturò la decisione di prendere parte attiva alla lotta di liberazione. Nel luglio 1944 collaborò con i partigiani locali contro la trebbiatura del grano. Il 17/10/44 prese contatti con i

partigiani del btg Sessinio della brg Gramsci della div Modena, concertando un piano per l'aggregazione alla formazione partigiana di un gruppo di oltre 20 giovani con alcune armi. Dopo varie peripezie, protrattesi fra il 23/10 e il 13/11/44 con tutto il gruppo oltrepassò le linee del fronte. Il 17/11/44 raggiunse, con gli altri, Lizzano in Belvedere e fu smobilitato dalle truppe americane. A Porretta Terme, già liberata dall'1/10/44, fece parte del CLN locale. Riconosciuto benemerito. [AR]

**Negrini Antonio**, da Raffaele e Domenica Pelagatti; n. il 20/4/1893 a Medicina; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Fu arrestato, con altri 68 antifascisti, nel novembre 1926 per «attività sovversiva». Il 2/5/27 fu liberato senza essere processato dal Tribunale speciale al quale era stato deferito. Pochi mesi dopo venne nuovamente arrestato, con 276 antifascisti della zona imolese, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto con 257 antifascisti, perché i reati loro imputati erano stati compiuti prima dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 13/12/27 venne scarcerato e ammonito. Tornato a Medicina, il 4/1/30 fu arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, in occasione delle nozze del principe ereditario. L'11/12/30 la polizia lo arrestò, unitamente ad altri 68 antifascisti imolesi, e lo deferì al Tribunale speciale per «organizzazione sovversiva». Il 24/6/31 venne condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione. A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista fu liberato il 5/11/32. Venne classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per questo subì in seguito periodici controlli della polizia l'ultimo dei quali in data 23/9/39. Morì a Medicina il 22/10/1944. [C-O]

**Negrini Carlo**, da Lorenzo e Augusta Zagni; n. il 2/12/1919 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Negrini Cesare**, «Rino», da Aldo e Luigia Martoni; n. il 7/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico. Commerciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Piave della 148<sup>a</sup> brg Matteotti della div Perotti e operò nella Val Canobina (VA). Riconosciuto partigiano dal 23/8/44 al 7/5/45.

**Negrini Cesare**, da Michele e Clorinda Grandi; n. il 20/1/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castenaso. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Negrini Cesarino**, «Leo», da Alfonso e Zelinda Martelli; n. il 5/5/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castenaso. Il fratello Guerrino\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Negrini Duilio**, «Zio Giuseppe», da Alessandro ed Enrica Marani; n. il 18/5/1909 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella GAF a Udine dal 10/1/42 al 18/3/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Negrini Esterina**, da Giuseppe e Maria Natalini; n. il 17/2/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Bologna con il 3<sup>o</sup> btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Negrini Federico**, da Luigi e Angiolina Zanarini; n. il 29/9/1908 a Borgo Tossignano. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 6/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI e propaganda». In particolare era accusato di avere issato una bandiera rossa, il 27/3/32, sul colle del santuario di S. Luca a Bologna. Il 22/12/32, come la maggior parte degli

arrestati, fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/1/40 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». [O]

**Negrini Francesca**, da Antonio e Ancilla Brini; n. il 15/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

**Negrini Francesco**, «Incendio», da Natale e Alda Tassoni; n. il 27/7/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel 1° btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/1/44 al 17/4/45.

**Negrini Franco**, da Dante e Adalcisa Venturi; n. il 10/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 14/4/45.

**Negrini Gina**, «Tito», da Guglielmo e Laura Grandi; n. il 25/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Divenne staffetta del comando della div Bologna tramite un parente, Giacomino Masi\*. Partecipò allo scontro tra partigiani e nazifascisti che si svolse a Sabbiuo (Castel Maggiore) dove cadde Franco Franchini\*. A nove giorni dalla liberazione di Bologna venne arrestata e trattenuta in cella nel Palazzo del Governo, sede della questura della RSI; venne liberata fortunatamente il 20/4/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente nel CUMER, dall'1/10/44 alla Liberazione. Ha reso testimonianza della sua vita nel volume *Il sole nero*, Bologna, Cappelli, 1969. Ha pubblicato: *Nei panni dell'eroe*, Milano, Mursia, 2001, pp.224. Testimonianza in RB5.[AR]

**Negrini Giuseppe**, da Luigi ed Edmea Trocchi; n. il 7/1/1923 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Rimasto invalido per congelamento. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 al 27/6/44.

**Negrini Guerrino**, da Alfonso e Zelinda Martelli; n. il 7/7/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 al 23/10/44. [AR]

**Negrini Guido**, «Francesco», da Raffaele e Rita Garagnani; n. il 28/7/1918 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/5/44 prese parte alla battaglia di Monte Sole e il 20/6/44 a quella di Monte Vignola. Quando il suo btg si staccò dalla brg Stella rossa Lupo e si trasferì nel Modenese e prese parte alle battaglie per la difesa della Repubblica di Montefiorino. Il 2/8/44, dopo lo sfortunato scontro al Passo delle Forbici sull'Appennino reggiano, rientrò a Castelfranco Emilia. Qui si aggregò alla 65<sup>a</sup> brg Walter Tabacchi della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura. Catturato dai fascisti l'1/2/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 10/2/45. [O]

**Negrini Ida**, «Maura», da Natale ed Alda Tassoni; n. il 13/4/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Sarta. Militò nel 4° btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Negrini Ines**, da Pasquale e Ilde Cervellati; n. il 28/11/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

**Negrini Italo**, «Vulcano», da Camillo e Adelfa Mingozzi; n. il 9/5/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Gorizia dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo l'attraversamento delle linee, avvenuto nell'autunno 1944, si arruolò nel gruppo Cremona del rinnovato esercito italiano e prese parte ai combattimenti che si svolsero sino alla Liberazione. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5.

**Negrini Medardo**, da Giuseppe e Carolina Lorenzini; n. il 27/4/1899 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Muratore. Iscritto al PCI. Il 5/11/27 fu arrestato, con altri 40 militanti antifascisti, e denunciato per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/4/28 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11/28 fu infatti assegnato al confino per un anno e inviato a Ponza (LT). Liberato il 2/9/29, venne nuovamente arrestato il 29/4/30 perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a Rastignano (Pianoro). Liberato dopo breve detenzione, il 30/9/30 subì un nuovo arresto perché compiva «opera di denigrazione del regime e di esaltazione delle ideologie comuniste». Scontò un breve periodo di carcerazione, senza condanna. Il 16/11/36 fu arrestato con altri antifascisti, assegnato al confino per 4 anni e avviato a Ponza (LT) per «attività comunista». Ebbe la libertà il 31/3/37 per l'amnistia concessa in occasione della nascita del principe ereditario. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 21/4/38, in occasione della visita di Hitler in Italia, venne fermato per motivi di pubblica sicurezza e trattenuto in carcere sino al 10/5. Negli anni seguenti fu attentamente vigilato dalla polizia, anche quando prestò servizio militare dal 1939 al 1940. I controlli proseguirono in seguito, l'ultimo dei quali il 3/3/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

**Negrini Mentore**, da Zefferino e Virginia Bettini; n. il 13/10/1884 a Borgo Panigaie (BO). Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1911 a Cremona, dove si trovava per lavoro. Nel 1923 rischiò il licenziamento dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il suo nome fu incluso in una lista di ferrovieri considerati politicamente pericolosi e sottoposti a stretta sorveglianza di polizia per tutto il ventennio fascista. Tornato a Bologna nel 1932, perché pensionato, continuò a essere sorvegliato sino al 16/11/1939 quando morì. [O]

**Negrini Natale**, da Francesco e Celeste Larghi; n. il 9/12/1883 a Castel Guelfo di Bologna. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 2/4/21 nei suoi confronti fu spiccato mandato di cattura per «estorsione», essendo stato uno dei dirigenti della lotta agraria nel comune di Castel Guelfo di Bologna nel 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino e rientrò solo quando il mandato di cattura venne revocato. Per tutto il ventennio fascista fu attentamente controllato dalla polizia. Il 13/1/39 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

**Negrini Paolo**, da Luigi ed Angela Zannerini; n. l'1/1/1903 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Comunista, venne arrestato il 20/1/27, assieme con un gruppo di militanti, a seguito di una serie di iniziative propagandistiche sviluppate in diversi comuni della provincia per ricordare l'anniversario della fondazione del PCI e di incitamento alla lotta contro il regime fascista. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 venne prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato, il 25/2/30, dalla Commissione provinciale a 5 anni di confino e relegato nell'isola di Ponza (LT). Il 12/11/32 venne rimesso in libertà. Durante la lotta di liberazione militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione. [AR]

**Negrini Pietro**, da Agostino e Venusta Lazzari; n. il 18/2/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a

Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/9/39 all'8/9/43. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 28/11/44 al 14/1/45. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Negrini Renato**, da Carlo e Maria Mignardi; n. il 28/8/1913 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Negrini Secondo**, «Barba», da Camillo e Adelfa Mingozzi; n. il 9/2/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Dopo l'8/8/43 venuto in contatto con antifascisti concorse alla costituzione dei primi nuclei di gappisti e collaborò, sul finire dell'anno al trasporto di armi nel Veneto per i partigiani trasferitisi in quella regione: ebbe rapporti con Giuseppe Landi\*. Nella primavera del 1944 entrò nelle fila della brg Stella rossa Lupo e partecipò a diverse azioni. Dopo l'eccidio di Marzabotto si collegò con i partigiani della 63ª brg Bolero Garibaldi e con essi partecipò ad uno scontro armato l'8/10/44 a Rasiglio (Sasso Marconi). Successivamente militò nel dist. medicinese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lame (Bologna) del 7/11/44. Presidiò la tipografia Grandi, presso Porta Zamboni, durante la stampa de "l'Unità" clandestina che annunciò, l'8/11/44 il glorioso scontro partigiano del giorno prima. Nel combattimento della Bolognina, del 15/11/44, venne ferito. Nei mesi invernali seguenti fece parte della polizia partigiana della 7ª GAP. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Negrini Tristano**, da Antonio ed Ancilla Brini; n. il 2/4/1920 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone (UD), in Francia e in Jugoslavia dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 al 14/4/45.

**Negrini Vittorio**, «Lepre», da Cleto e Olinda Gubellini; n. l'1/1/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

**Negrini Abele**, da Giovanni e Anna Bonaga; n. il 2/5/1912 a Granarolo Emilia. Muratore. Iscritto al PCI. Il 5/8/32 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 12/11/32 fu liberato, a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista, e ammonito. Nel 1935 s'iscrisse al PNF e il 22/12/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Negrini Adolfo**, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 22/6/1865 a Pianoro. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista nella valle del Savena. Per la sua attività politico-sindacale nel 1912 e nel 1914 subì condanne per avere preso parte a scioperi. Fu arrestato il 17/4/21 con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Attilio\* perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi due anni di carcere preventivo. Il 29/12/32 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, anche se i controlli durarono sino al 16/5/1941 quando morì. Il fratello Giuseppe\* fu vittima del fascismo. [O]

**Negrini Aldo**, da Adolfo e Amalberga Luigia Sorbi; n. il 10/8/1896 a Spirito Santo (Brasile). Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d' assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu condannato a 1 anno e 15 giorni di reclusione e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

**Negrone Angelo**, da Adolfo e Amalberga Luigia Sorbi; n. il 25/5/1900 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 16/1/17 al 17/12/18. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo con funzione di intendente del 2<sup>a</sup> btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/4/44 alla Liberazione.

**Negrone Aristide**, da Luigi e Maria Sabioni; n. il 20/4/1890 a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 20/6/30 fu arrestato perché accusato di avere diffuso manifestini antifascisti e appeso una bandiera rossa a Rastignano (Pianoro) alla vigilia del 1° maggio. Dopo un mese di reclusione fu scagionato e liberato. Il 22/2/35, dopo essersi iscritto al PNF, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Negrone Attilio**, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 5/1/1883 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 - con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Adolfo\* — perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d' assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. Il fratello Giuseppe\* fu vittima della violenza fascista. [O]

**Negrone Bruno**, «Remo», da Omero ed Irene Donini; n. il 23/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Ferroviere. Militò prima nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Medelana (Marzabotto) e poi nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Successivamente entrò nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

**Negrone Concetta**, da Augusto e Celsa Maccaferri; n. il 8/12/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Antifascista. L' 8/3/43 si trovava sul treno che da Sasso Marconi era diretto a Bologna, quando fu invitata da un milite ferroviario a sgombrare un corridoio. «Altro che avanti» gli rispose «avete paura di perdere la guerra; ora se la vedono quegli spavaldi e cominciano ad avere paura; se vengono i bolscevichi io come donna sono la prima ad aiutarli». Fu arrestata e l'1/4/43 ammonita e liberata. [CA]

**Negrone Dino**, «Nini», da Ermete ed Elide Tassinari; n. il 23/3/1919 a Bologna. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in artiglieria a Ventimiglia (IM) dal 29/3/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fu attivo nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 alla Liberazione.

**Negrone Elisa**, da Alfonso e Luigia Tardi; n. il 26/6/1912 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 al 14/4/45.

**Negrone Giorgio**, «Dich», da Primo e Giulia Vaccari; n. il 26/11/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/3/44 alla Liberazione.

**Negrone Giuseppe**, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 18/3/1877 a Pianoro. Muratore. Fu prelevato da tre fascisti il 25/5/23, mentre si trovava in una osteria a Pian di Macina (Pianoro), picchiato a sangue e abbandonato sulla strada. Morì il 26/5/1923 per le gravi ferite riportate. I tre assassini furono arrestati e al processo, svoltosi il 19/7/23, il fascista Ivo Scandellari si addossò ogni responsabilità, scagionando gli altri due. Nonostante fosse reo confesso, fu assolto. Al processo risultò che il Negrone era stato bastonato perché, pur essendo iscritto al Partito nazionalista, era in

disaccordo con i fascisti. [O]

**Negrone Luciano**, da Regolo e Cesira Nerozzi; n. il 16/1/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Durante la lotta di liberazione si unì ai partigiani della famiglia di Primo Nerozzi\*. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Marzabotto e di Monte Salvaro. Il 29/9/44 sostenne, con altri partigiani, due scontri contro i tedeschi per proteggere un gruppo di civili che si sottrassero alla rappresaglia oltrepassando il fronte a sud di Monte Salvaro. Successivamente, con altri quattro compagni, passò alla sinistra oltre il Reno, e si trasferì nella zona di Malfolle, collegandosi con altri partigiani, dove rimase fino al 10/10/44. In quel giorno, assieme al cugino Giorgio Nerozzi\*, decise di ritornare verso Monzuno: attraversò la zona di nessuno, superò il Setta e ritornò a Carigheto alla destra del Setta, dove incontrò le avanguardie delle truppe americane. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

**Negrone Marino**, da Gaetano e Clementina Veronesi; n. il 7/6/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Insieme con il fratello Osvaldo\* nella primavera 1944 tramite Elio Stefani\* entrò nel movimento partigiano operante ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Partecipò alla raccolta dei vettovagliamenti destinati ai partigiani; la sua abitazione in via Cavamento fu adibita a deposito. Riuscì a sfuggire al rastrellamento successivo a quello di Amola perché si trovava a S. Giovanni in Persiceto. Il fratello Osvaldo cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. [AQ]  
Testimonianza in RB5.

**Negrone Osvaldo**, da Gaetano e Clementina Veronesi; n. il 18/2/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Pordenone (UD) dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi qualche giorno dopo il grande rastrellamento del 5/12/44 nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/4/45. [O]

**Nenzioni Anita**, da Cleto e Cleonice Garulli; n. il 28/5/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il figlio Cleto Casi\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

**Nenzioni Roberto**, da Giuseppe e Caterina Puccetti; n. il 7/1/1909 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Laureato. Sacerdote. Nominato parroco di Vedrana (Budrio), durante la lotta di liberazione militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. Morì a Bologna, presso l'ospedale Maggiore il 29/4/1945 per tifo addominale e acuta uremia. [AQ]

**Nepoti Carlo**, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 8/5/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 5/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 5/4/45. [O]

**Nepoti Gaetano**, da Antonio e Paola Fantini; n. il 21/1/1885 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1917 fu trasferito a Parma per punizione, essendo dirigente della sezione bolognese dello SFI. Il 20/6/23 fu licenziato, per la sua attività politicospindacale, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 29/3/30 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Nepoti Iole**, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 12/9/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Canapina. Fu attiva nel btg Sergio della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Carlo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

**Nepoti Maria**, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 17/11/1930 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Carlo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

**Nepoti Rossano**, «Orecchio», da Fernando e Clementina Bianchi; n. il 25/12/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 4/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato a Bologna dal 25/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

**Nepoti Vincenzo**, «Friz», da Arturo e Argia Vincenzi; n. il 5/10/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Firenze dal 24.8 all'8/10/43. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 al 30/4/45.

**Neppi Sergio**, da Giulio e Alberta Carpanetti; n. il 2/10/1905 a Ferrara. Avvocato. Iscritto al PdA. Dopo essersi laureato a Ferrara, nel 1928 si trasferì a Bologna dove iniziò l'attività professionale. Da sempre di idee antifasciste, fu strenuo oppositore del regime e da questo perseguitato duramente. Con la promulgazione delle leggi razziali, fu costretto ad abbandonare la professione. Dopo l'8/9/43 si trasferì a Cattolica (FO) dove, nel novembre, sfuggì all'arresto da parte dei fascisti. Prima nella Marche e poi in Umbria partecipò alla lotta di liberazione. Quando Perugia venne liberata fu designato dal CLN a presiedere la commissione provinciale di epurazione. Rientrò a Bologna, dove riprese la militanza politica, il giorno della liberazione. Ha pubblicato: *L'amico e il collega*, in *In memoria di Mario Jacchia*. [O]

**Neppi Vittorio**, da Graziadio e Clelia Rocca; n. il 13/11/1883 a Ferrara. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Libero docente di Istituzioni di diritto civile all'università di Bologna dal 1931. Il 12/6/39, con provvedimento retroattivo al 14/12/38, essendo ebreo fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento il 7/6/45. [O]

**Neretti Bruno**, da Angelo e Teresa Bedetti; n. il 3/6/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

**Neretti Fabio**, da Giuseppe e Aldina Baldassarri; n. il 21/2/1904 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 al 14/4/45.

**Neretti Giovanni**, da Cesare e Leonilde Zanotti; n. il 25/12/1914 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito da 22/8/44 al 14/4/45.

**Neretti Giuseppe**, da Gaspare e Carola Conti; n. il 14/3/1900 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 14/4/45.

**Neretti Tito**, da Marsilio e Pasquina Severi; n. il 20/9/1895 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 15/10/44.

**Neri Ada**, da Pio e Fortunata Gnudi; n. il 31/7/1905 a Monzuno; ivi residente nel 1943, in località Montorio Lastra. Venne uccisa per rappresaglia dai nazifascisti il 29/9/1944, assieme ad altre 15 persone tra cui la madre\* e la figlia Tarcisia Collina\*. [AR]

**Neri Alfonso**, da Luigi e Maria Mattarelli; n. il 26/7/1910 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname all'officina Buini e Grandi. Fu tra i promotori delle proteste operaie della primavera del 1943 nella sede sindacale di piazza Malpighi, per richiedere gli aumenti salariali. In una riunione alla quale parteciparono il segretario generale dei metallurgici e il segretario provinciale del sindacato fascista, protestò contro l'esclusione dall'assemblea dei metallurgici invisi alle autorità fasciste. Dopo la caduta di Mussolini, insieme con altri costituì la commissione interna alla Buini e Grandi che sopravvisse anche dopo l'occupazione nazista successiva all'armistizio dell'8/9/43. Divenne il rappresentante del PCI nel CLN di fabbrica e favorì l'adesione di alcuni giovani operai alle formazioni partigiane. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Neri Alfredo**, da Dionigio e Giuseppa Bettini; n. il 24/11/1924 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

**Neri Alfredo**, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 12/1/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Neri Amedeo**, da Mauro e Rosa Federici; n. il 5/9/1898 a Crevalcore. Muratore. Nel 1923 emigrò per lavoro in Francia. Nel 1936 fu emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato, e classificato comunista. In alcune lettere inviate ai parenti, e intercettate dalla polizia, aveva espresso critiche nei confronti del regime fascista. Il mandato di cattura venne rinnovato nel 1941, ma non fu eseguito perché non rientrò in Italia. [O]

**Neri Angiolo**, da Giuseppe e Maria Grementieri; n. il 7/11/1914 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsente (RA). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 19/12/44.

**Neri Angiolo**, da Giuseppe e Maria Pinelli; n. il 1/3/1907 a Camugnano. Edile. Espatriò nel 1923, in Corsica; fu in Francia e nel Belgio. Membro del PCI, svolse prevalentemente la sua attività in Corsica. Raggiunse la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne al btg Garibaldi e, poi, alla brg Garibaldi. Fu promosso tenente. Venne ferito, una prima volta sul fronte di Arganda, nel febbraio del 1937, e una seconda a Fuentes de Ebro, nell'ottobre dello stesso anno. Guarito fu aggregato al btg Dimitrov della 129<sup>a</sup> brg Internazionale. Cadde il 14/7/1938 sul fronte del Levante. [AR]

**Neri Anita**, da Amalia Neri; n. il 7/2/1899 a Bologna. Casalinga. Antifascista. Il 27/9/26 fu arrestata a Carpi (MO), dove abitava con la famiglia, per avere detto in pubblico: «Si è attentato a Mussolini il quale è un uomo come gli altri e una volta o l'altra lo ammazzeranno». Processata il 7/10/26, fu assolta e scarcerata. Negli anni seguenti venne sorvegliata dalla polizia, anche dopo il trasferimento a Biella (VC). Il 25/5/41 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato prove concrete di ravvedimento». [O]

**Neri Anna**, da Amedeo e Iside Franceschi; n. il 26/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> istituto tecnico commerciale. Impiegata. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna.

Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Neri Arduino**, «Fulmine», da Luigi e Maria Mattarelli; n. il 28/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal 15/1/42 al 23/9/43. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice comandante del 2° btg e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Neri Attilio**, detto Ettore, da Giuseppe e Artemisia Sensi; n. il 18/2/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato dalla corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 10 anni di reclusione. Nel 1925 venne graziato e liberato. Negli anni seguenti gli fu negato il passaporto chiesto per espatriare in Francia per lavoro. Si trasferì a Capalbio (GR) dove lavorò per numerosi anni, durante i quali venne vigilato dalla polizia. Il 7/5/43 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». Durante la lotta di liberazione, tornato a Castiglione dei Pepoli, militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

**Neri Augusto**, da Faustino e Dolfina Mazzarini; n. l'1/7/1875 a Marzabotto. Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato nel 1912. Durante gli anni della dittatura fascista fu vigilato dalla polizia sino all'1/2/39 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Neri Callisto**, da Luigi ed Ernesta Venturoli; n. il 24/10/1896 a Castel S. Pietro Terme. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Arrestato il 2/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione; con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Neri Cesarina**, da Napoleone e Aurora Rubini; n. il 13/11/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Neri Cesarino**, da Raffaele e Maria Lozzi; n. il 16/4/1908 a Borgo Panigale (BO). Falegname. Iscritto al PCI. Nel 1931 emigrò per lavoro a Casablanca (Marocco). Nel 1933 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia, perché sospettato di far parte di un gruppo di antifascisti operante in Marocco. Nel 1941 l'ordine di cattura fu confermato, ma non venne eseguito perché non rientrò. [O]

**Neri Citerbo Giuseppe Secondo**, da Aldo e Carmelita Villavari; n. il 28/9/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Neri Corinna**, da Guido e Adalgisa Melloni; n. l'11/4/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Neri Daniele**, «Cesare», da Raffaele e Albina Pasti; n. il 3/5/1911 a Budrio. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. A 17 anni si iscrisse alla FGCI. Arrestato l'11/11/30, quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del

PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato dalla Commissione provinciale il 4/9/31 a 5 anni di confino da scontare a Ponza (LT). Liberato per amnistia il 30/1/33, fu sottoposto a vigilanza per 2 anni. Combattente in Etiopia, fu messo agli arresti per 1 mese per essersi rifiutato di cantare «Giovinezza» e di gridare «Viva il Duce». Venne rimpatriato a causa di una malattia contratta in guerra. Fu richiamato alle armi nel 1939 al deposito militare di Latisana(UD). Entrato in zona d'operazione ad Almissa (Jugoslavia), si mise subito in contatto col movimento partigiano della zona che fornì di armi, vestiario e munizioni. Rimpatriato per servizio, l'8/9/43 si trovava a Osoppo (UD). Prese contatto con gli antifascisti Veneti e con i partigiani jugoslavi ed organizzò il rientro in patria di Giovanni Suscovic, membro del comitato centrale del partito comunista jugoslavo. La prima base di operazioni da lui organizzata ebbe sede a Latisana. Fu commissario politico di compagnia, poi di btg, quindi di brg ed infine della div Roiatti, nella quale assunse la funzione di maggiore. In provincia di Pordenone partecipò alle battaglie di Clauzetto, di Pielungo, di Tramonti e alla liberazione di Spilimbergo prima dell'arrivo delle forze alleate. Riconosciuto partigiano nella brg Pisacane della div Belluno dal 15/9/43 alla Liberazione. [C]

**Neri Dario**, da Amedeo e Cesira Dalla; n. il 19/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo a Bologna nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Neri Dionigio**, «Nonno», da Luigi e Egidia Suppini; n. il 28/9/1862 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino. Venne fucilato dai tedeschi il 5/8/1944 in località Luminasio (Marzabotto), con altri cinque partigiani: Armando\* e Francesco Betti\*, Arsenio Beghelli\*, Camillo Calzolari\* ed Enrico Venturi\*. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 5/8/44. [O]

**Neri Domenico**, «Mino», da Francesco e Luigia Poli; n. il 14/5/1924 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Studente del 4º istituto tecnico. Con l'inizio della guerra di liberazione organizzò le prime squadre armate nel suo comune. Dalla primavera 1944 militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla sua formazione nell'estate-autunno 1944. Cadde il 24/9/1944, colpito alla fronte, in uno scontro con i nazifascisti a Monte Giornetto in località Fagnano (Brisighella - RA). È stato decorato di medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 24/9/44. [O]

**Neri Domenico**, da Giuseppe e Maria Grementieri; n. il 20/2/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/2/44 al 30/11/44.

**Neri Edgardo**, «Maurizio», da Cleto ed Elide Ballerini; n. il 4/1/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 8ª brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Neri Edgardo**, «Ali», da Olderico e Maria Galletti; n. il 22/12/1923 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/5 al 21/8/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 17/11/44 alla Liberazione.

**Neri Egisto**, da Alvaro e Medea Minozzi; n. il 21/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/10/44 alla Liberazione.

**Neri Enrico**, da Cesare e Albina Bianchi; n. il 4/11/1903 a Molinella. Operaio. Anarchico. Nel

1929 fu segnalato perché «sospetto in linea politica». Negli anni seguenti subì periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 19/2/40 a Zara, dove si era trasferito per lavoro. [O]

**Neri Ermens Bruno**, da Abelardo e Anna Zambonini; n. il 6/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico. Dopo il combattimento contro i tedeschi del 15/10/1944 avvenuto a Lama di Reno (Marzabotto) non si ebbero più notizie. Il 3/12/55, il distretto militare di Bologna emise sentenza di irreperibilità. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44. [AQ]

**Neri Ernesto**, da Innocente e Rosa Muzzi; n. il 9/2/1890 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Facchino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Neri Ettore**, da Pietro e Regina Rossi; n. il 19/4/1918 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a San Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in cavalleria a Torino e in Francia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

**Neri Fernando**, «Furioso», da Serafino ed Adele Garavini; n. il 1/9/1925 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Operaio ceramista. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Neri Fortunato**, da Amedeo e Cesira Toschi; n. il 18/1/1897 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione. Fu primo presidente del CLN comunale di Baricella. Ha pubblicato: *La trebbiatrice oggi non lavora*, in Cesarino Volta, *Mondo contadino e lotta di liberazione. Resistenza in pianura (1943-45)*, pp. 175-176.

**Neri Franco**, da Enrico e Alessandrina Capra; n. il 5/6/1931 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Scolaro. Collaborò con la brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Neri Gaetano**, da Vito e Augusta Bergonzoni; n. il 27/1/1900 a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Cameriere. Anarchico. Fu schedato dalla polizia nel 1928 e subì periodici controlli sino al 1933 quando chiese e ottenne la tessera del PNF. Il 5/5/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Neri Gastone**, da Carlo ed Eleonora Cavazza; n. il 16/9/1900 a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Antifascista. Il 25/7/30, parlando delle guardie regie, disse: «Erano carne venduta come lo sono oggi i carabinieri e i militi». La frase venne udita da Montani, vice segretario della federazione fascista di Bologna, il quale lo denunciò e lo fece arrestare. Dopo una settimana di prigione fu liberato e diffidato. Il 26/7/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato prove di sicuro ravvedimento». [O]

**Neri Genovieffa**, da Giuseppe e Adele Stivani; n. il 20/12/1885 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Neri Giancarlo**, «Friz», da Vincenzo e Almina Sgarzi; n. il 29/5/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Neri Gino**, da Duilio ed Emilia Beghelli; n. il 12/3/1928 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Neri Gino**, «Sensibile», da Guerrino e Desolina Montanari; n. il 5/3/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/7/44 alla Liberazione.

**Neri Gino**, «Bolero», da Umberto e Luigia Bonfiglioli; n. il 25/10/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

**Neri Giorgio**, da Enrico e Pia Gaiba; n. il 13/5/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> istituto tecnico industriale. Elettromeccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bracciano (Roma) dall'1/4 all'8/9/43. Militò nel btg Mazzini della 6<sup>a</sup> brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Neri Giorgio**, da Giovanni e Giulia Benassi; n. il 17/9/1913 a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Il 7/11/30 fu arrestato — unitamente a un centinaio di antifascisti bolognesi — e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. In casa gli furono trovate 6 copie di "Avanguardia", il periodico della FGCI. Fu processato il 28/9/31, con altri 15 imputati, e condannato a un anno. Fu liberato il 7/11/32 e classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi ritenuti politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia, sino al 4/7/1943 quando morì. [O]

**Neri Giorgio**, «Americano», da Umberto ed Ermelinda Bonvicini; n. il 10/3/1924 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Pegola (Malalbergo). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

**Neri Giovanni**, da Eugenio e Filomena Lanfranchini; n. il 18/2/1864 a Bologna. Licenza di scuola tecnica industriale. Ferroviere. Anarchico. Fu arrestato e detenuto per un paio di mesi nel 1898 — e, in quell'occasione fu schedato — durante i moti popolari contro il governo Pelloux. Per punizione venne trasferito prima ad Avezzano (AQ), poi a Milano e Alessandria. Nel 1921 venne messo in pensione anticipata. Il 23/3/23 fu arrestato a Milano perché ritenuto implicato nell'attentato al ristorante Diana. Riebbe la libertà il 28/4. Tornato a Bologna, venne vigilato dalla polizia sino al 1929 quando, essendo divenuto cieco, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Subì periodici controlli anche in seguito fino al 24/11/1942 quando morì. [O]

**Neri Girolamo Enrico**, da Federico; n. nel 1879. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Neri Giuseppe**, da Armando e Geltrude Buscaroli; n. il 20/10/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Neri Gualtiero**, da Pietro e Regina Rofi; n. il 30/6/1920 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a San Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a San Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Neri Guido**, da Gaetano e Rosa Antonia Toselli; n. il 7/6/1894 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3<sup>a</sup> elementare. Affittuario. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Neri Guido**, da Serafino e Adele Garavini; n. il 21/2/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni

Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 al 14/4/45.

**Neri Leonello**, da Luigi e Maria Boschetti; n. il 13/3/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 14/4 all'8/9/31. Militò nel btg Rosini della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 6/12/43 alla Liberazione.

**Neri Lina**, da Mario e Violante Merli; n. il 9/9/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Neri Luigi**, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 22/1/1905 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Carbonaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto ed alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise a Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto per non aver commesso il fatto, dopo aver scontato 19 mesi di carcere preventivo. Nel 1926 emigrò in Corsica (Francia) per lavoro e in seguito passò in Algeria. Venne vigilato dalle autorità consolari italiane sino al 9/1/41. [O]

**Neri Luigi**, «Gigi», da Giuseppe ed Ester Mengoli; n. il 29/11/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Operaio elettricista. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi, con funzione di vice commissario politico, e operò a Malalbergo, Minerbio e Granarolo Emilia. La sera del 7/11/1944 partì da Viadagola (Granarolo Emilia) in auto, con una pattuglia di partigiani guidata da Enrico Bettini\*, per prendere parte alla battaglia in corso a Porta Lame tra partigiani e nazifascisti. Nei pressi di Porta Lame l'auto, scambiata per un mezzo carico di fascisti, fu centrata da alcune bombe a mano scagliate dai partigiani. Decedette sul colpo, mentre due altri partigiani restarono feriti. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 7/11/44. [O]

**Neri Mambrino**, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 11/7/1910 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

**Neri Marino**, da Rinaldo ed Emma Maccaferri; n. il 6/9/1913 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia militando nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/7/44.

**Neri Mario**, da Antonio ed Ada Cesari; n. il 12/5/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Morì in seguito a bombardamento aereo a Vedrana (Budrio) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 18/4/45.

**Neri Mario**, «Ferdinando», da Arturo ed Elena Manfredi; n. il 9/6/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 1<sup>a</sup> avviamento. Operaio meccanico. Prestò servizio militare per 18 giorni prima dell'8/9/43. Agli inizi del 1944, catturato dai fascisti quale renitente alla chiamata alle armi della RSI, riuscì a fuggire e riparò nel Veneto presso dei parenti. A Peschiera del Garda (VR) partecipò ad un corso per autisti e si aggregò all'organizzazione Todt. Con altri tre compagni appiccò fuoco a dei fusti di benzina. Riconosciuto responsabile di gravi atti di sabotaggio, sfuggì alla cattura e alla deportazione (sorte che toccò ai suoi compagni). Ritornato a S. Giorgio di Piano aderì al movimento partigiano locale. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a S. Giorgio di Piano. Partecipò allo scontro con reparti tedeschi di retroguardia che si svolse nel pomeriggio del 22/4/45 alla Scodellara, a nord-ovest del centro comunale, raggiunta dalle avanguardie della 5<sup>a</sup> Armata nella mattinata. Il suo intervento favorì il recupero di alcuni partigiani feriti durante la battaglia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/9/44 alla Liberazione. [AR]

**Neri Mario**, da Girolamo e Maria Lenzi; n. il 20/4/1889 a Isernia (CB). Nel 1943 residente a Torino. Laureato in Giurisprudenza. Magistrato. Antifascista. Giunto a Bologna negli anni del primo dopoguerra, si schierò sin dall'inizio su posizioni politiche antifasciste, pur non aderendo a partiti. Non si fece intimidire dalla violenza fascista e riuscì a ottenere la condanna di alcuni squadristi, responsabili di violenze. Il 3/4/22 chiese e ottenne la condanna di un gruppo di fascisti di Molinella, responsabile di aggressioni e bastonature contro lavoratori. All'uscita dal tribunale fu aggredito — unitamente all'avvocato Mario Bergamo\*, il rappresentante della parte civile — da una squadra di fascisti molinellesi guidati da Augusto Regazzi. Per nulla intimidito, proseguì la sua opera di magistrato. Aderì all'associazione di ex combattenti Italia libera e sottoscrisse a favore dei lavoratori di Molinella in lotta contro agrari e fascisti. Il 7/3/25 fu trasferito a Torino per punizione. Qui, nel 1926, fu tra i promotori del gruppo antifascista Giovane Italia e fu per lungo tempo in contatto con un gruppo antifascista della Sardegna. Il 26/3/29 venne arrestato nel capoluogo piemontese, unitamente ad altri 15 antifascisti, con l'accusa di diffusione di volantini clandestini, propaganda sovversiva contro il «plebiscito» e cospirazione. Deferito in un primo tempo al Tribunale speciale, il 19/4/29 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Ponza (LT). Il 5/11/29 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Tornò a Torino e fu radiato dalla magistratura. Il 18/9/37 venne arrestato, perché accusato di svolgere attività politica e diffidato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 9/3/42. Nel 1941, come testimonia Rita Comoglio, organizzò una riunione di antifascisti torinesi per tentare di coordinare l'attività dei partiti che si opponevano al regime. Durante la lotta di liberazione militò in una brg in valle di Lanzo e fu a lungo ricercato dai fascisti. Dopo la Liberazione ricoprì la carica di presidente della commissione epurazione di Torino. Non chiese il riconoscimento partigiano. [O]

**Neri Mario**, da Raffaele e Amalia Ravaglia; n. il 21/4/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in Scienze agrarie. Agricoltore possidente. Iscritto al PRI. Il 27/7/43 fu uno dei promotori del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste, detto anche Comitato cittadino delle opposizioni, e della grande manifestazione popolare che si tenne per festeggiare la fine della dittatura. Dopo l'8/9/43 il Comitato si trasformò nel CLN e divenne uno dei rappresentanti del PRI. Il 4/11/43 - quando venne giustiziato un alto esponente del PFR di Imola - fu arrestato, trasferito a Bologna e trattenuto in carcere per un paio di mesi. [O]

**Neri Mario**, «Mas», da Umberto ed Ermelinda Bonvicini; n. il 11/5/1926 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Neri Nello**, da Ferruccio e Angiolina Marchesi; n. il 31/1/1929 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/1944 venne ucciso dai nazifascisti, in località Cattani di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 29/9/44. [O]

**Neri Paola**, da Giuseppe ed Adele Silvani; n. il 23/1/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Montereenzio e poi nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Neri Paolo**, da Alberto ed Eleonora Ghelfi; n. il 26/1/1905 a Crevalcore. Portalettere disoccupato. Il 16/2/31 fu arrestato a Crevalcore per avere scritto sulla Casa del fascio e su quella del vice podestà locale «Abbasso il fascio. Viva Lenin. Viva l'anarchia. Viva il comunismo». Il 19/2/32 venne condannato a 75 giorni di carcere. [CA]

**Neri Raffaele**, da Pietro e Rosalia Cassinelli; n. il 13/5/1882 a Monteveglio. Bracciante. Anarchico. Nel settembre 1932 fece 4 giorni di carcere per «omesso pagamento della tassa sui celibi». Il 9/2/44 venne arrestato dai carabinieri di S. Giovanni in Persiceto per offese al duce e consegnato al locale

comando delle SS. Il 4/10 il Tribunale straordinario gli inflisse la pena di 1 anno di reclusione. [CA]

**Neri Renato**, da Enrico ed Ida Romagnoli; n. il 17/9/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare nel genio a Monterotondo (Roma) dal 17/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Neri Romeo**, da Antonio e Maria Orsini; n. il 28/5/1902 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Il 31/5/31, all'indomani dello scoppio di un ordigno a Bologna, venne arrestato. Non essendo risultato nulla a suo carico fu scarcerato il 26/10/31, ammonito, classificato comunista e inserito nella «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 30/11/40 fu escluso dalla «3<sup>a</sup> categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi non avendo «fornito finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

**Neri Umberto**, «Settimo», da Antonio ed Adele Calzolari; n. l'1/1/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo, e operò a Passo delle Forbici. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

**Neri Venicio**, da Francesco ed Elvira Lodi; n. il 6/2/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Zara dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 all'8/5/45.

**Neri Vittorio**, da Cesare e Maria Malatesta; n. il 17/7/1906 a Monteveglio. 1<sup>a</sup> elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 21/4/25 venne arrestato a Bazzano mentre diffondeva, con altri, volantini antifascisti. Il 25/12/29 fu nuovamente arrestato per volantinaggio. Il 25/2/30 subì un terzo arresto e venne inviato al confino a Ponza (LT) per 5 anni. Il 2/5/30, mentre era al confino venne arrestato e deferito al Tribunale speciale dal quale, il 24/11/30, fu condannato a 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale per associazione sovversiva e ricostituzione del PCI, reati compiuti negli anni precedenti a Bazzano. Il 22/8/31 fu respinta la sua domanda di grazia e il 18/11/32 scarcerato per la concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Venne classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi, e sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [C-O]

**Neri Vittorio Napoleone**, da Giuseppe e Caterina Pizzardi; n. il 15/3/1862 a Bologna. Pensionato delle ferrovie. Iscritto al PSI. Nel 1927 fu segnalato dalla polizia perché sospettato di svolgere attività politica antifascista. Negli anni seguenti, anche dopo il suo trasferimento a Firenze, continuò a essere attentamente sorvegliato. Il 21/6/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Nerini Domenico**, da Fortunato e Maria Baldi; n. il 19/10/1919 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 2/10/44 alla Liberazione.

**Nerini Ettore**, da Pietro e Carolina Roccabianca; n. il 12/3/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise d'appello di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione. Nel 1930 emigrò in Francia e a Parigi svolse la mansione di cassiere del Comitato proletario antifascista. Rientrò in Italia nel 1936. Il 2/7/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prova di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado

di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [C-O]

**Nerini Fernando**, da Virgilio e Cesarina Lazzari; n. il 7/5/1905 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Nerini Leonello**, da Rinaldo e Maria Orlandini; n. il 23/11/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

**Nerini Lorenzo**, da Leo ed Annunziata Brunetti; n. il 5/4/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

**Nerini Pietro**, da Michele e Amabile Predieri; n. il 22/7/1885 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato il 6/10/21 e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 17 anni, 5 mesi e 20 giorni di prigione. Il 3/6/29 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia, ma classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu arrestato varie volte per motivi di pubblica sicurezza: dal 23 al 28/10/36 in occasione della visita di Mussolini a Bologna e dal 30/4 al 4/5/37 perché si temevano manifestazioni in occasione del 1° maggio. Il 27/6/43 fu eliminato dalla «3<sup>a</sup> categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Nerini Silvano**, da Lorenzo ed Elvira Milani; n. il 12/6/1928 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Nerini Ubaldo**, da Silvio e Teresa Vitelli; n. il 16/5/1927 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/6/44 alla Liberazione.

**Nerozzi Adamo**, da Germano e Pia Benaglia; n. il 13/12/1907 a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu schedato. Il 22/11/27 venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni, con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò a Lipari (ME) dove l'1/3/28 fu arrestato perché, con altri confinati, scoperto mentre cantava inni antifascisti. Venne condannato a 75 giorni di carcere. Il 20/10/28 subì una nuova condanna per contravvenzione alle regole della colonia confinaria. Il 22/12/29 fu liberato, ma classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente pericolose. Tornato a Bologna, venne arrestato con altri 55 antifascisti all'inizio del 1932 per appartenenza al PCI e propaganda. Il 10/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Pochi giorni dopo espatriò clandestinamente. Andò prima in Francia, poi in Austria e infine in Spagna dove, nel 1937, pare abbia preso parte alla guerra civile militando nelle brgg internazionali Garibaldi. Su segnalazione delle autorità consolari in Francia, il governo emise un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Al termine della guerra civile spagnola si recò in URSS dove restò sino al 1947. Rientrò in Italia il 25/7/47. Tornato a Bologna, riprese il suo mestiere di verniciatore. [O]

**Nerozzi Adelio**, da Giovanni e Giovanna (detta Rosa) Fiori; n. il 1/3/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Amalia**, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 15/3/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Venne uccisa dai tedeschi nel corso dell'eccidio di Marzabotto il 29/9/1944, assieme al marito Eliseo Rubini\* ed alla figliastra Maria Rubini\*. Nello stesso giorno, in altra località, venne ucciso il fratello Primo\* ed il nipote Francesco Nerozzi\*. [AR]

**Nerozzi Amedeo**, da Luigi e Amalia Bertocchi; n. il 3/4/1891 a Marzabotto. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Figlio di piccoli proprietari terrieri, divenne dirigente della lega contadina locale. Il 27/5 e il 28/7/20, alla pretura di Vergato, venne processato prima, per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e, poi, per attentato alla «libertà del lavoro» e condannato a pene pecuniarie e, la seconda volta, anche a 4 mesi di reclusione. Appellatosi contro l'ultima sentenza venne assolto. Il 16/8/20 venne arrestato sotto l'accusa di minacce (ammistiato il 29/9/22). Venne eletto consigliere comunale nella lista socialista e, quindi sindaco di Marzabotto il 19/9/20. Ricoprì tali cariche fino 29/11/21. Essendosi iscritto al PCI fin dalla sua fondazione, l'amministrazione di Marzabotto che presiedette fu considerata una tra le pochissime nelle mani del nuovo partito. Quando il 25/7/23 la prefettura di Bologna lo schedò, registrò che «è ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico, perché capacissimo d'instigare le masse contro poteri costituiti». Il 3/9/22 venne arrestato e poi denunciato per «incitamento all'odio di classe, offese al capo dello stato e oltraggio all'arma» pronunciate durante un comizio, ma poi fu assolto; il 29 dello stesso mese venne condannato al carcere e ad una multa dal pretore di Vergato, «per grida sediziose». Allo scatenarsi dello squadristico e negli anni successivi, fu aggredito e percosso a sangue varie volte dai fascisti; reagì sempre con coraggio. Minacciato di morte e diffidato dal restare a Marzabotto, dai fascisti, e di arresto, dai carabinieri, nell'autunno 1925 dovette emigrare all'estero. Nel Belgio, nella regione industriale di Tilleur-Seraing, in particolare, svolse intensa attività politica fra gli emigrati antifascisti italiani, e guidò le loro lotte politiche e sindacali. Scoppiata la rivolta franchista contro la Repubblica, entrò in Spagna alle fine dell'agosto 1936. A Madrid collaborò alla costituzione della centuria «Gastone Sozzi» e il 10/9 sul fronte di Talavera, partecipò al suo primo combattimento. Ebbe lo pseudonimo «Mitraglia». Fu portafanti durante le prime battaglie, e poi infermiere nel btg Garibaldi e, dal maggio 1937, con la trasformazione del btg in brg Garibaldi, venne promosso tenente medico per meriti acquisiti. Sul fronte di Huesca, il 16/6, durante un combattimento che impegnò la brg, mentre a qualche centinaio di metri dietro la linea del fuoco stava praticando le prime cure ad un ferito, fu colpito da un proiettile ad un polpaccio. «Diede una bestemmia» ha testimoniato un suo commilitone, «bevve un gran sorso di cognac, si estrasse il proiettile, si medicò e continuò il suo lavoro come se nulla fosse accaduto. Zoppicò diverse settimane, zoppicava ancora quando alla fine del mese di luglio sul fronte di Brunete si buscò un'altra, palla perduta, che gli causò un'altra leggera ferita alla spalla destra». Combattè su vari altri fronti, a Madrid, in Aragona, in Estremadura, poi di nuovo ad Aragona. Il 9/9/1938, sulla Sierra Cabals, durante un bombardamento nemico, un proiettile di artiglieria scoppiò a pochi metri dalla tenda - ospedale e l'uccise, assieme a vari feriti che stava curando. Nell'atrio del palazzo comunale di Marzabotto, è murata la seguente epigrafe (inaugurata il 6 ottobre 1963): «Ad Amedeo Nerozzi/Sindaco nel 1921/combattente della libertà/e/dell'antifascismo/in questa città/nell'esilio/in terra di Spagna/fino alla morte in battaglia/sulla Sierra Cabals/Marzabotto memore/MCMLXIII/3/4/1891 - 9/9/1938». Il suo nome è stato dato ad una strada di Marzabotto. [AR]

**Nerozzi Amelia**, da Claudio Augusto e Ernesta Corticelli; n. l'11/2/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Nipote di Amadeo Nerozzi\*, ebbe, come tutti i fratelli, radicati sentimenti antifascisti. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota. [AR]

**Nerozzi Angelo**, da Agostino e Virginia Pirini; n. il 17/6/1888 a S. Lazzaro di Savena. Tranviere. Iscritto al PCI. Il 3/2/39 fu arrestato quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 74 antifascisti, il 21/7/39 fu condannato a un anno di reclusione. Avendo scontato

quasi interamente la pena, venne rimesso in libertà il 5/12/39. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza. Il 25/6/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

**Nerozzi Annibale**, da Eliseo e Adele Donati; n. il 6/4/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Arcangelo**, da Cesare e Cesira Dotti; n. il 17/2/1862 a Medicina. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica subì numerosi arresti a cominciare dal 1882, mentre l'ultimo è del 1897 quando venne schedato dalla polizia. Nel 1904 fu eletto assessore al comune di Medicina e ricoprì la carica di sindaco tra 1906 e il 1909. Nel 1910 si trasferì a Castelfranco Emilia (BO) e poco dopo si ritirò dalla vita politica, come riconobbe la polizia in un rapporto del 1916. Dopo l'avvento del fascismo fu egualmente sottoposto a controlli sino al 19/12/32 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. La sorveglianza proseguì sino al 13/5/1935 quando morì. [O]

**Nerozzi Aristide**, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 21/9/1903 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Impiegato. Nipote di Amedeo Nerozzi\*, ebbe come tutti i fratelli radicati sentimenti antifascisti. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Armando**, da Ida Nerozzi; n. il 17/12/1902 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Il 19/8/1919 fu condannato a 6 mesi per porto abusivo di rivoltella. Il 14/10/20 prese parte agli scontri del "Caserme" in via de' Chiari a Bologna, per cui fu arrestato e il 16/7/21 condannato a 8 anni, 4 mesi e 20 giorni. L'11/8/25 tornò in libertà, a seguito della concessione dell'amnistia. Lo stesso anno fu arrestato per «atteggiamento sospetto», liberato dopo una settimana e classificato comunista. Il 27/2/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Nerozzi Arturo**, da Alfonso ed Enrica Argia Soncini; n. il 1/3/1893 a Pianoro. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Anarchico. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte a uno scontro a fuoco con la polizia nei pressi del «Caserme» in via de' Chiari a Bologna. Il 16/7/21 fu condannato a 12 anni che scontò parzialmente nel carcere di Castelfranco Emilia (BO). Venne liberato il 18/1/29. Nel 1931 fu arrestato, diffidato e classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate più pericolose politicamente. Nel 1935, mentre si trovava a Udine per lavoro, si iscrisse al PNF, ma nel 1936, quando tornò a Bologna, la tessera non gli fu rinnovata e gli venne confermata la «3<sup>a</sup> categoria». In seguito fu sottoposto a controlli di polizia sino al 23/2/42. [O]

**Nerozzi Attilio**, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 19/1/1905 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nipote di Amadeo Nerozzi\*, ebbe, come tutti i fratelli, radicati sentimenti antifascisti. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Augusto**, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 6/3/1896 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la sorella Amalia\*, la nipote Maria Rubini\*, il fratello Primo\*, il nipote Francesco\* figlio di Primo. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Augusto**, da Giuseppe e Augusta Gualandi; n. il 5/10/1890 a Sasso Marconi. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 20/7/14 venne arrestato per propaganda contro la guerra. Prima e dopo l'avvento della dittatura fu vigilato dalla polizia. Il 15/9/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva

«fornito prove concrete di ravvedimento o di totale adesione al Regime». [O]

**Nerozzi Bruna**, da Ferdinando e Gaetana Zecchi; n. il 17/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Nerozzi Ciro**, da Odoardo e Assunta Soverini; n. il 29/7/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Militò nella btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Celere. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

**Nerozzi Dante**, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 27/4/1909 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Ebbe come tutti i fratelli radicati sentimenti antifascisti. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Ferito in combattimento, restò mutilato. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Domenico**, da Bruno e Maria Bertuzzi; n. l'11/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Nerozzi Domenico**, da Primo e Zaira Paselli; n. il 11/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Nato in una famiglia mezzadrile, durante il servizio militare fu arruolato negli autieri. Trasferitosi a Bologna, intraprese l'attività di conduttore d'auto. Fu l'autista dell'avv. Mario Jacchia\* e lo accompagnò agli appuntamenti e nell'attività antifascista e partigiana fino al momento dell'arresto che lo portò alla morte. I suoi familiari, fra Monzuno e Marzabotto, furono tutti impegnati nella guerra di liberazione (vedi Primo Nerozzi). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre\*, il fratello Francesco\*. Riconosciuto patriota della brg Stella rossa Lupo. [AR]

**Nerozzi Fernando**, da Enrico e Virginia Fornasari; n. il 4/10/1879 a Bologna. Piazzista. Anarchico. Nel 1913 venne schedato per propaganda antimilitarista. Sia prima che dopo l'avvento della dittatura fu vigilato, anche quando si trasferì a Bracciano (VT) nel 1933. L'ultimo controllo è del 1939. [O]

**Nerozzi Fernando**, «Fra Diavolo», da Flaminio e Maria Dozza; n. il 5/5/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Francia e in Grecia dal 15/3/40 all'8/9/43. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione.

**Nerozzi Francesco**, da Primo e Zaira Paselli; n. il 18/10/1929 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Sia a Carigheto che al Poggio (Marzabotto) — dove si rifugiarono, dalla primavera 1944, alcuni componenti della sua famiglia (vedi Primo Nerozzi) — svolse servizio di vedetta in difesa dei rifugi e dei convegni partigiani, sfruttando la sua invalidità causata da un incidente da lavoro. Il 29/9/1944 venne rastellato ed ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto, assieme al padre\*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo dall'1/1/44 al 29/9/44. [AR]

**Nerozzi Giorgio**, da Primo e Zaira Paselli; n. il 9/11/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Educato a sentimenti antifascisti, aderì consapevolmente al primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi\* e fu coinvolto nella vicenda dell'intera sua famiglia (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto e su Monte Salvaro. Il 29/9/44 sostenne, con altri partigiani, due scontri contro i tedeschi, per proteggere un gruppo di civili che si sottrassero alla rappresaglia oltrepassando il

fronte a sud di Monte Salvaro. Successivamente, con altri quattro compagni, passò alla sinistra oltre il Reno, e si trasferì nella zona di Malfolle, collegandosi con altri partigiani; qui tutti restarono fino al 10 ottobre. In quel giorno, assieme al cugino Luciano Negroni\*, decise il ritorno verso Monzuno; attraversò la zona di nessuno, ripercorse le zone di Monte Salvaro e di Monte Sole, superò il Setta e ritornò a Carigheto, dove incontrò le avanguardie delle truppe americane, alla destra del Setta. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre\* e il fratello Francesco\*. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Giulietta**, da Primo e Zaira Paselli; n. il 10/7/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Perduto il marito richiamato alle armi, sfollò da Bologna presso la residenza dei genitori a Carigheto (Monzuno). Partecipò all'impegno partigiano dei familiari e ne seguì le vicende (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre\* ed il fratello Francesco\*. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Giuseppe**, «Giulio», da Raffaele e Adele Marini; n. il 4/8/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

**Nerozzi Giuseppina**, da Primo e Zaira Paselli; n. il 9/7/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Sfollò da Bologna con i bambini presso la residenza dei genitori a Carigheto (Monzuno). Partecipò all'impegno partigiano dei familiari e ne seguì le vicende (vedi Primo Nerozzi). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ritornò con i figli nella casa di Bologna agli inizi del settembre 1944. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre\* e il fratello Francesco\*. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Luigia**, detta Gina, da Primo e Zaira Paselli; n. il 22/9/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Educata a sentimenti antifascisti, aderì consapevolmente al primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi\* e fu coinvolta nella vicenda dell'intera sua famiglia (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo con funzione di staffetta ed operò a Marzabotto e su Monte Salvaro. Dopo il rastrellamento tedesco dal 29/9/44 agli inizi dell'ottobre 1944, passò oltre il fronte nella zona di Castiglione dei Pepoli. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre\* e il fratello Francesco\*. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Mario**, da Enrico e Rosa Rosetti; n. il 25/3/1899 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

**Nerozzi Primo**, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 1/1/1887 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Di sentimenti antifascisti, educò in tal senso tutti i familiari. Dopo l'8/9/43 collaborò, assieme ai figli, alla formazione del primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi\* e offrì i rustici del podere condotto dalla sua famiglia come base d'appoggio. Quando il «Lupo» il 29/2/44 venne ferito da un infiltrato nella formazione partigiana, fu ricoverato ed assistito nella sua abitazione. A seguito di una delazione, i fascisti identificarono il rifugio del «Lupo» e la famiglia che lo proteggeva. Di conseguenza, il capo famiglia e i figli, abbandonarono la casa e si portarono alla sinistra del Setta all'interno della zona presidiata dalla brg e, alcuni si rifugiarono al Poggio (Marzabotto), sotto la cima di Monte Sole. Nel podere di Carigheto restarono la moglie, Zaira Paselli, e la famiglia del fratello Augusto\*. Il 29/9/1944 venne rastrellato e ucciso dai nazifascisti in località San Giovanni di Sotto, insieme con il figlio Francesco\*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo dal 15/9/43 al 29/9/44. [AR]

**Nerozzi Tullio**, da Amadeo\* ed Agnese Corticelli; n. il 12/2/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Crebbe con radicati sentimenti antifascisti. Prestò servizio militare nel genio dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AR]

**Nerozzi Vito**, da Claudio ed Ernesta Corticelli; n. il 16/4/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Nipote di Amadeo Nerozzi\*, ebbe radicati sentimenti antifascisti. Venne designato a sindaco di Marzabotto dal CLN comunale, nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione, convalidata dal prefetto in data 7/7/45 e successivamente dall'AMG. Il 20 settembre 1945 ha rilasciato una dichiarazione al Gruppo crimini di guerra per l'Europa sud-est delle Forze armate alleate, ora in Consorzio di gestione Parco storico di Monte Sole, *Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, 2000, p.80.[AR]

**Nerozzi Walter**, «Negrini Bruno», da Raffaele e Adele Morini; n. il 30/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Disegnatore tecnico. Impiegato. Iscritto al PCI dal 1932. Espatriato in Francia, rientrò in Italia per incarico del partito. Membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse un'attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici su giornali di regime, con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, il 26/11, lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Roma e Fossano (CN) dall'11/11/38 al 23/8/43. Immediatamente dopo l'8/9/43 si interessò a Bologna della promozione dei primi gruppi armati in città. Organizzatore militare della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, fu membro del comando delle brgg Garibaldi. Rimase a Bologna fino agli ultimi giorni dell'aprile 1945 poi, per incarico del comando delle brgg Garibaldi, raggiunse Torino con funzione di commissario politico delle GAP. Con i gappisti torinesi partecipò all'insurrezione per la liberazione della città. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 30/9/43 all'8/5/45. Ha pubblicato: *Cinque prove inoppugnabili*, in *La resistenza al fascismo*, a cura di M. Milan e F. Vighi, Milano, Feltrinelli, 1955, pp.62-67.[C] Testimonianza in RB3.

**Nesi Ferruccio**, da Alfredo e Fernanda Armaroli; n. il 9/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettromeccanico alla Ducati. Militò nella 2ª div Alpina in Piemonte. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Nibalungo Grigori**, da Jacovlevich. Soldato russo. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Nicastro Angelo**, da Carmelo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 6/10/44.

**Niccolai Adelmo**, da Giuseppe e Marianna Mingarelli; n. il 14/9/1885 a Sambuca Pistoiese (PT). Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Aderì agli ideali socialisti all'inizio del secolo, mentre studiava all'università di Bologna. Nel 1906 venne schedato a Ferrara dove abitava. Subì numerose condanne per «attentato al lavoro», «oltraggio alla forza pubblica» e «incitamento all'odio di classe». Dopo il 1910 si allontanò dal PSI per avvicinarsi agli ambienti politici degli anarcosindacalisti e dell'USI. Nel 1915, con l'inizio del conflitto, si riavvicinò al PSI essendo neutralista anche se, come si legge in una relazione della polizia, «favorevole a tutte le opere di assistenza civile». Dal 1914 al 1920 - ma nel 1917 fu richiamato alle armi — ricoprì la carica di vice presidente dell'amministrazione provinciale di Ferrara. Nel 1919 venne eletto deputato nel collegio di Ferrara. Nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale e in quello provinciale di Ferrara e contemporaneamente in quello comunale di Bologna, dove si era trasferito. Designato a ricoprire la carica di vice sindaco di Bologna, non poté essere nominato perché il 21/11/20 la seduta di

insediamento dalla seconda amministrazione comunale socialista venne interrotta — dopo l'elezione del sindaco Enio Gnudi\* — dall'assalto delle squadre fasciste guidate da Leandro Arpinati. Per la sua attività politica venne duramente perseguitato. Il 19/12/20 fu bastonato, con l'on. Genuzio Bentini\*, mentre uscivano dal tribunale di Bologna, dopo avere difeso un gruppo di braccianti in una causa agraria. Nel 1921 non si ripresentò alle elezioni politiche del maggio, perché sostenitore della linea astensionista, in segno di protesta contro la violenza fascista. Per sottrarsi alle persecuzioni politiche, nel 1922 si trasferì a Roma dove, per tutto il ventennio fascista, esercitò la professione e difese numerosi antifascisti davanti al Tribunale speciale. Fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'1/4/42. [O]

**Niccolai Valerio**, da Grazio ed Artemia Jacomelli; n. il 6/5/1917 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in sussistenza in Francia dall'1/4 al 31/8/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 17/12/44.

**Niccolini Massimiliano**, da Eliseo ed Edmea Vannini; n. il 28/1/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare nell'esercito con il grado di capitano. Dopo l'inizio della guerra di liberazione organizzò a Vergato il recupero di armi e attrezzature militari con Luciano Bonani\*, Luigi Brizzi\* e Tullio Diamanti\*. Fu arrestato ai primi di novembre 1943 e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Per essersi rifiutato di aderire all'esercito della RSI, venne deportato in Germania. Contrasse la tbc e fu a lungo degente, dopo la liberazione dai lager, in un sanatorio in Svezia. Ebbe il riconoscimento di grande invalido.

**Nicolai**. Nome proprio o di «battaglia» di un ex militare originario dell'Unione sovietica aggregatosi alla 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Attivo nei combattimenti del novembre 1944 nella città di Bologna. Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7<sup>a</sup> brg GAP ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti (avvertiti da una delatrice), e trascinato insieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano. [AR]

**Nicolai Renzo**, da Tarciso; n. il 23/8/1922 a Firenze. Licenza di scuola media superiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

**Nicolai Roberto**, da Mazziniano; n. nel 1922. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 15/1/45.

**Nicoletti Andrea**, da Ezechia ed Enrica Venturi; n. il 15/4/1902 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Bartolomeo**, da Giulia Nicoletti; n. il 17/6/1920 a Riolunato (MO). Nel 1943 residente a Fanano (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito a Monte Belvedere il 12/12/44. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Bernardo**, «Franco», da Giuseppe ed Elisa Monari; n. il 28/7/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Carolina**, «Gina», da Carlo e Dolfina Migliori; n. il 28/5/1897 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ostetrica condotta. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro, Sasso Marconi e Zola Predosa con funzione di staffetta.

Fu addetta al soccorso dei feriti, al trasporto delle munizioni. Prelevata dalle brigate nere, fu trattenuta per 15 ore. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Ernesto**, da Umberto e Maria Verzeri; n. il 26/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1941 all'8/9/43. Il fratello Luciano\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

**Nicoletti Fernando**, da Fioravante e Agrippina Nanni; n. il 10/11/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena. Nel novembre 1944 insieme con Tullio Quadri\* partecipò in località Origlia di Sopra (Grizzana) ad un'azione contro il casello ferroviario presidiato dai tedeschi. Nonostante che la loro mitragliatrice si fosse inceppata, riuscirono a mettere in fuga una parte dei tedeschi e la restante a imprigionarla. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45. [AQ]

**Nicoletti Gino**, da Tommaso; n. il 28/12/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella brg Senigallia, con funzione di comandante di distaccamento. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

**Nicoletti Luciano**, «Sette», da Umberto e Maria Verzeri; n. il 21/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fattorino. Prestò servizio militare negli autieri nel Friuli. Militò nel btg Vittoria della 5<sup>a</sup> brg della 1<sup>a</sup> div Osoppo - Friuli, con funzione di vice commissario politico e operò in Friuli. Il 4/12/1944, durante una marcia di trasferimento a Tramonti di Sotto (UD), cadde in un'imboscata tesa dalle SS al suo reparto. Dopo un duro scontro rimase gravemente ferito per un colpo al capo. Le SS lo torturarono sino alla morte. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 4/12/44. Nel parco della Piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di altri 12 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.[O]

**Nicoletti Maria**, da Mansueto e Annunziata Lama; n. il 15/12/1888 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Celso\* e Graziella Sassi\* e la figlie di questa Anna Rosa\* e Gianna Sassi\*. Lo stesso giorno, in altra località, vennero uccisi la figlia Maria Martina Sassi\*, i generi Armando Leoni\* e Raffaele Sanmarchi\* e la consuocera Amalia Bondioli\*. [AQ-O]

**Nicoletti Menotti Piero**, da Primo e Caterina Focci; n. il 20/1/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 26<sup>a</sup> brg Bagnoli Garibaldi e operò a Reggio Emilia. Il 13/2/1945 venne impiccato dai tedeschi a Vignola (MO). Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 al 13/2/45.

**Nicoletti Nello**, da Eleuterio e Lisa Piccinini; n. il 25/5/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF dal 2/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rosini della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Norberto**, «Fulmine», da Andrea e Letizia Madrigali; n. il 29/6/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Nicoletti Vittoriano**, da Pietro e Margherita Gazzoni; n. il 25/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare negli alpini con il grado di tenente. In contatto con il movimento resistenziale dell'Alta valle del Reno, nel quale introdusse Piero Fabbri\*, nel giugno 1944, unitamente alla famiglia, si trasferì nella zona di Monte Piella e Monte Cavallo (Granaglione). Promosse un incontro con il tenente Ferrante e i gruppi di giovani renitenti alla leva, per concordare

con il CLN le modalità di equipaggiamento dei giovani. Il 2/8/44 partecipò con un gruppo al recupero nella zona di Castellaccio di un lancio per la brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano nella brg Toni Matteotti Montagna dal 3/6/44 alla Liberazione. [AQ]

**Nicoli Armanda**, da Alfredo e Rosa Bagnaresi; n. l'8/12/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu arrestata e diffidata il 24/5/34 a Imola per avere affermato in luogo pubblico: «Vado a zezz di Mussolini perché non mi da da lavorare». [CA]

**Nicoli Arturo**, da Carlo e Lucia Minzoni; n. il 3/12/1896 a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1912. Sia prima sia dopo l'avvento del fascismo fu sottoposto a periodici controlli. Nella sua pratica il 7/1/39 venne annotato: «è attentamente vigilato». [O]

**Nicoli Bruno**, da Angelo e Giulia Malaguti; n. il 2/1/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 12/1/41 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Nicoli Carlo**, da Arturo e Ida Scardovi; n. il 19/8/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Dirigente tecnico alla Cogne di Imola. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) e Piacenza dal 10/3/36 all'1/2/38 con il grado di sottotenente. Fu tra i primi a Imola, subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, a organizzare gruppi armati, anche se venne adibito alla redazione de "La Comune", il periodico clandestino del PCI imolese. Nel maggio 1944 preferì lasciare la città e salire sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante della 1<sup>a</sup> compagnia. Si mise presto in luce per ardimento e capacità di comando, per cui il 15/6 venne nominato responsabile di una delle venti compagnie in cui fu strutturata la brg. Prese parte a tutti i principali combattimenti che la formazione sostenne nell'estate. Il 12/9, in previsione dell'arrivo delle truppe alleate, ebbe l'incarico di liberare con anticipo Tossignano e aprire la strada ai soldati americani i quali, una volta sfondata la linea Gotica, avrebbero dovuto scendere lungo la statale Montanara verso Imola. L'importante centro abitato venne liberato, ma abbandonato pochi giorni dopo perché gli alleati procedevano lentamente e perché il 18/9 il CUMER aveva ordinato alla brg di applicare il piano studiato in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. La brg fu divisa in quattro btg, i quali avrebbero dovuto dirigersi verso Faenza (RA), Imola e Bologna. Ebbe il comando di quello che avrebbe dovuto partecipare alla liberazione di Imola. Poiché l'avanzata alleata continuava a procedere con estrema lentezza — nonostante i tedeschi avessero abbandonato molte posizioni sull'Appennino, dopo lo sfondamento della Gotica — decise di andare incontro alle fanterie americane. Anziché verso Imola, si spostò a sud, verso Monte Battaglia. Come ha scritto qualche anno dopo, il suo piano di battaglia prevedeva: «Occupare la zona in modo tale che contenesse al centro il sistema di alture. Combattere ai margini di tale zona, ripiegando lentamente fino al centro del sistema ed imporre tale situazione al nemico fino a che la linea del fronte non si fosse sovrapposta alla linea di accerchiamento. In questo punto ed in questo momento applicare i necessari combattimenti di rottura della prima linea del nemico, utilizzando, nella concentrazione di forze, anche il battaglione di riserva dei SAP. Stabilire il congiungimento con gli alleati e mantenere, se il fronte avesse avanzato, il nostro settore sino a Imola». In sostanza aveva deciso di passare da una guerra di movimento a una di posizione. Occupando il Monte Battaglia, l'ultima difesa naturale che gli americani avrebbero dovuto superare prima di Imola, riteneva di compiere una mossa decisiva per la fine delle operazioni in quella zona. Il 24/9 occupò Monte Battaglia e Monte Carnevale. Il suo btg — al quale non si erano aggiunti i partigiani della brg SAP Imola, perché non erano riusciti a risalire la vallata — per tre giorni difese l'importante posizione, nonostante i continui contrattacchi tedeschi, sostenuti dall'artiglieria. Il 27/9, finalmente, arrivò un btg americano al quale fu consegnata l'altura. Per due giorni, partigiani e americani affiancati, difesero Monte Battaglia dai continui, furibondi assalti tedeschi, con gravi perdite da ambo le parti.

Poi i tedeschi smisero di contrattaccare e gli americani si trincerarono, dicendo che lì sarebbero rimasti. Il 30/9, praticamente, il fronte si fermò. Contro il suo parere - perché avrebbe voluto restare sulla linea del fuoco sino alla liberazione di Imola — il btg venne ritirato dal fronte, disarmato e portato a Firenze. Per poter continuare a combattere dovette arruolarsi come volontario — unitamente ad altri partigiani della brg, a cominciare dal comandante Luigi Tinti\* — nella div Cremona. Prese parte a tutti i combattimenti che il suo reparto sostenne nell'inverno 1944-45 e nella primavera seguente sino al 22/2/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Distintosi organizzatore e bravo comandante nella guerra partigiana, quando le truppe liberatrici stavano avviandosi alla linea gotica, occupava di iniziativa e teneva più giorni, ributtando ripetuti attacchi nemici, le importanti posizioni di Tossignano e di Borgo Tossignano. Costretto a sgombrare occupava la posizione montana di Monte Battaglia che riusciva a mantenere sino a passarla in consegna alle truppe amiche avanzanti. In ripetute circostanze forniva sicure prove di decisione, di iniziativa, di capacità di comando e di personale valore». *Tossignano (Bologna) - Monte Battaglia, settembre 1944*. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

**Nicoli Cesare**, «Nino», da Armando ed Eleonora Mazzanti; n. il 9/1/1914 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Arrestato l'1/3/45, venne associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (BO), sino al 17/4/1945, data dalla quale è stato dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/4/45. [O]

**Nicoli Clara**, «Nadia», da Luigi e Luigia Zuppiroli; n. l'8/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliana. Aderì al PCI nel 1943 e dalla primavera 1944 partecipò alla lotta di liberazione. Prima svolse il lavoro di staffetta nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e, successivamente, nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne arrestata dalle SS tedesche e carcerata, prima in via S. Chiara e poi in S. Giovanni in Monte (Bologna), dal 13.3 al 30/3/45, quale ostaggio per la cattura del fratello Remo\*, ricercato come ««Enzo» comandante della brg. Nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ebbe funzioni di ispettore organizzativo di btg e, poi, di commissario politico di compagnia. Il fratello Remo, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *L'arresto di "Enzo"*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.105-6.[AR]

**Nicoli Duilio**, da Alfredo e Rosa Bagnaresi; n. il 9/3/1913 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

**Nicoli Enrico**, «Rico», da Alberto e Anna Gardini; n. il 16/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma tecnico industriale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

**Nicoli Giuseppe**, da Lazzaro e Matilde Lucidi; n. il 14/6/1873 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne bastonato dai fascisti e segnalato dalla polizia per avere espresso pubblicamente delle critiche nei confronti di Mussolini. Negli anni seguenti fu vigilate. L'8/1/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

**Nicoli Gualtiero**, da Celeste e Teresa Forni; n. il 30/5/1891 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1929 emigrò in Belgio per motivi di lavoro. Nel 1932 le autorità consolari informarono il governo italiano che il suo nome era stato trovato in un elenco di iscritti al PCI della federazione del Belgio. Rientrato in Italia nel 1932, fu vigilato sino al 17/10/1942 quando morì. [O]

**Nicoli Pio**, da Antonio ed Antonia Martelli; n. il 20/5/1927 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Nicoli Quinto**, da Umberto ed Armanda Tesini; n. il 25/2/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 19/11 al 19/12/44. Riconosciuto benemerito.

**Nicoli Remo**, «Enzo», da Luigi e Luigia Zuppiroli; n. il 6/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrozzaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Bolzano e Forlì. All'inizio del 1944 organizzò un nucleo di partigiani che operarono tra Osteria Grande e Varignana (Castel S. Pietro Terme), e che compì numerose importanti azioni. In estate si trasferì nella zona tra Castel Maggiore e Granarolo ed entrò a far parte della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi, della quale divenne commissario politico nel novembre. L'1/12/44 rientrò a Bologna e assunse il comando della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Arrestato dai fascisti il 14/3/45 fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) e a lungo torturato. Fu ucciso il 4/4/1945 presumibilmente in S. Giovanni in Monte come risulta da atto formulato dalla commissione interministeriale in data 8/2/79. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 4/4/45. [AQ-O]

**Nicoli Vittorio**, da Primo e Adelaide Calanchi; n. l'1/11/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Nicolini Adriano**, «Italo», da Paolino e Giuseppina Atti; n. il 28/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato nelle FS. Militò nella brg Diavolo della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 30/4/45.

**Nicolini Enrico**, «Canone», da Francesco e Maria Vitali; n. il 28/3/1924 a Rousson (Francia). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pippo della 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

**Nicolini Sebastiano**, da Francesco e Maria Vitali; n. il 20/1/1926 a Rousson (Francia). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pippo della 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

**Nicotera Alfonso**, «Massimo», da Antonio e Anastasia Rizza; n. il 2/8/1918 a S. Severino (CZ), Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Pisa dal 1937 al 1943. Pur essendo in servizio presso la Questura di Bologna, militò nel btg Temporale della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna con funzione di capo nucleo. Nell'ottobre 1944 salvò la vita a un agente di PS che stava per essere giustiziato, dopo essere stato catturato nel corso di un'azione. Riuscì a fuggire, l'agente di PS lo denunciò per cui venne catturato quando — ignaro della cosa — si presentò in servizio alla Questura di Bologna. Fu torturato per 15 giorni, durante i quali i fascisti tentarono invano di strappargli i nomi dei compagni di lotta. Venne fucilato al Poligono di tiro il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/10/44. [O]

**Nieri Fiorina**, da Alessandro e Blandina Corsini; n. il 18/4/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Nieri Renata**, da Alessandro e Blandina Corsini; n. il 3/2/1927 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Nigrisoli Bartolo**, da Carlo e Domenica Cavassini; n. il 18/12/1858 a Mezzano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Ordinario di clinica chirurgica all'università di Bologna. Fu uno dei più famosi clinici del suo tempo. Primario dell'ospedale Maggiore di Bologna nel 1905, il 16/10/22 salì in cattedra all'ateneo. Senza iscriversi a un partito, militò sempre nell'area della sinistra laica. All'avvento del fascismo prese aperta posizione contro la dittatura. Il 16/2/23 salvò la vita a Giuseppe Bentivogli\* - uno dei principali esponenti del socialismo bolognese — quando impedì ai fascisti di ucciderlo mentre era ricoverato in ospedale facendogli scudo con il corpo. Nel 1924, per manifestare pubblicamente la sua opposizione al regime, rifiutò la nomina a senatore del Regno. Nel 1925, con altri dieci professori dell'università di Bologna, firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce e pubblicato ne "II Mondo" l'1/5/25. Nel 1931 — unico tra i docenti ordinari dell'università di Bologna — non giurò fedeltà al regime fascista. Nel suo fascicolo personale, conservato nell'archivio storico dell'ateneo, non esiste un solo documento in merito a questo gesto di alto coraggio civile e morale. Vi è conservata la copia di una lettera che il rettore Alessandro Ghigi inviò il 15/12/31 al ministro dell'istruzione Balbino Giuliano, per comunicargli che erano state vane tutte le pressioni fatte nei suoi confronti, anche da colleghi universitari, perché giurasse ed evitasse uno scandalo politico, nocivo per il regime. «.. è un testardo, — scrisse — ma è onesto, un filantropo, un apolitico. Non è entusiasta del regime, ma non è contrario, anzi lo accetta; non risulta che assuma atteggiamenti antifascisti». [...] «Egli dice che non si sente di rinunciare, con un giuramento, alla propria libertà di pensiero; che egli non ha mai voluto accettare costrizioni». Il 29/12/31 il ministro comunicò al rettore che il clinico, non avendo giurato, era dispensato dall'insegnamento a partire dall'1/1/32. Pochi mesi dopo l'esonero, fu aggredito e bastonato da alcuni fascisti. Costretto a interrompere l'insegnamento per motivi politici, intensificò l'attività professionale nella sua casa di cura privata. Durante la lotta di liberazione il CLN decise di nominarlo rettore onorario dell'università con Edoardo Volterra\* pro rettore. A causa dell'età non poté accettare i due inviti a riprendere l'insegnamento dopo la Liberazione. Il 7/5/45, rispondendo al commissario straordinario del sindacato dei medici di Bologna, scrisse che la «tarda età e le mie tristi condizioni di salute non mi consentono di prestare loro alcun aiuto nella opera intrapresa per rialzare la misera Italia dalla rovina in cui è stata precipitata». Non accettò neppure la richiesta fatta il 13/7/45 da Armando Businco\*, preside della facoltà di Medicina, ed approvata dal senato accademico il 2/8/45, perché riprendesse l'insegnamento in base alla legge del 5/4/45. Ripose che «per il mio stato di salute e per la mia età non posso in nessun modo tornare alla cattedra, da cui del resto non mi dimisi, ma fui dimesso». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dopo dieci anni deposto*. [O]

**Nikolaj**. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36<sup>a</sup> brigata Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani, tra i quali i commilitoni sovietici Gimma\* e Michel\*. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso unitamente a Gimma\* e Michel\*. Secondo altra versione i tre morirono l'11/10/1944 a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). [O]

**Nincheri Marsilio**, da Angiolo e Marianna Muratori; n. il 6/3/1908 a Pistola. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Magazziniere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div. Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/7/44.

**Nobili Amerigo**, da Vincenzo e Giuseppina Monti; n. l'1/7/1914 a Loiano. Nel 1943 residente a

**Monte S. Pietro.** Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 21/8/44 alla Liberazione.

**Nobili Antonio**, da Egisto ed Ersilia Pedrolini; n. il 17/1/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa ed operò a Sasso Marconi e a Medelana (Sasso Marconi). Morì a Bologna presso l'ospedale Rizzoli il 2/12/1944 a seguito di ferite riportate durante un combattimento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/12/44.

**Nobili Ettore**, da Nicola e Albina Zamboni; n. il 10/12/1879 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Portalettere. Nel 1925 fu arrestato e accusato di recapitare corrispondenza a «elementi sovversivi» con indirizzi falsi, per eludere i controlli della polizia. Dopo una breve detenzione fu scarcerato e classificato comunista. Per punizione fu trasferito prima a Roma e nel 1938 a Firenze. Tornò a Bologna l'8/1/40 e subito, come si legge nella sua pratica, fu «attivata vigilanza». [O]

**Nobili Italo**, «Ferruccio, Veterinario», da Giuseppe e Pia Montanari; n. il 31/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Militò prima nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Entrò poi a fare parte del btg Comando della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. In seguito militò nella brg Folloni della 1<sup>a</sup> div Modena ed operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Nobili Marcello**, da Mario e Paolina Carnevali; n. il 19/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Vincenza dal 31/8 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

**Nobili Nerio**, «Rosso», da Mario e Paolina Carnevali; n. il 28/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Cacciatori Pianura della div Nannetti e operò a Treviso con funzione di commissario di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Commissario di Battaglione, dotato di notevole spirito combattivo partecipava, sin dall'inizio, alla lotta partigiana distinguendosi per capacità organizzativa e sprezzo del pericolo. Catturato nel corso di un duro rastrellamento nemico e condannato a morte riusciva con astuzia e mirabile sangue freddo, poche ore prima dell'esecuzione, a sopraffare e disarmare la sentinella mettendosi in salvo insieme ad altri compagni di fede da lui liberati». *Zona Veneto, 1° giugno 1944 – 1° maggio 1945.*

**Nobili Rosina**, «Rosa», da Pietro e Desolina Nucci; n. il 28/11/1922 a Prignano sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Toano (RE). Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 17/5/44 al 30/4/45.

**Nodi Ernesto**; n. l'8/5/1877 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Il 22/7/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia in località Pian di Setta (Grizzana). [O]

**Noferini Aldo**, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 3/10/1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 28/10/44.

**Noferini Augusto**, da Giuseppe ed Enrica Fabbri; n. il 2/12/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. Commesso. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Noferini Cesare**, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 7/12/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal

3/1/44 al 30/10/44.

**Noferini Francesco**, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 9/1/1901 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Nel 1943 la sua casa colonica, posta sulla via tra Palazzuolo sul Senio (FI) e Coniale (Firenzuola - FI), divenne sede del comando della 4<sup>2</sup> brg Garibaldi poi 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, che vi rimase fino al trasferimento sul Carzolano. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta, con il compito di informare la brg sugli spostamenti delle truppe nazifasciste. Nel giugno 1944 non riuscì tempestivamente ad informare Libero Lossanti\* che sulla Faggiola era in corso un grosso rastrellamento. Riconosciuto partigiano dalri/3/44 al 19/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

**Noferini Francesco Pio Adolfo**, detto Adolfo, da Giovanni ed Emilia Caprara; n. il 22/7/1879 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/1/44 al 29/11/44.

**Noferini Giovanna**, da Adolfo e Malvina Biagini; n. il 27/9/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Mezzadra. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 al 12/11/44.

**Noferini Giovanni**, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 15/5/1920 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/4/44 al 30/9/44.

**Noferini Noemio**, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 23/7/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. La madre\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

**Noferini Pierina**, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 20/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Cresciuta a Ponte Rosso una frazione di Imola ricca di tradizioni e di lotte operaie, insieme con i fratelli Pietro\* e Sergio\* entrò a far parte del movimento partigiano operante a Imola. Il 29/9/44 venne chiamata d'urgenza dai medici dell'ospedale dove era stata ricoverata la madre\* che, ferita dai fascisti durante la manifestazione delle donne, morì subito per le gravi lesioni. Rimasta sola con i fratelli, tra cui tre minorenni, nonostante la grande indigenza a Massimo Villa\* che stava raccogliendo soldi per darle un aiuto economico, chiese che fossero devoluti per i partigiani operanti nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Per provvedere al mantenimento dei fratelli, si adattò a svolgere qualsiasi lavoro: dalla spigolatura alla raccolta della legna e, nonostante le umiliazioni, non si piegò ai soprusi. Ospitò nella sua casa Ezio Serantoni\* e due prigionieri russi. Su delazione, la casa venne perquisita per cercare una radio clandestina che riuscì per tempo a nascondere. Per la sua attività di staffetta contrasse la tbc polmonare. Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 al 14/4/45. [AQ]

**Noferini Pietro**, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 6/5/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. La madre\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 al 17/4/45.

**Noferini Renato**, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 16/12/1912 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/11/44.

**Noferini Sante**, da Giuseppe Getulio ed Enrica Fabbri; n. il 29/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Arrestato dai fascisti il 26/12/44 fu consegnato ai tedeschi e deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 28/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 28/3/45. [O]

**Noferini Sergio**, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 12/4/1928 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Imola. La madre\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 14/4/45.

**Noferini Ubaldo**, da Francesco e Domenica Ferri; n. l'1/4/1921 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Vigile urbano. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 10/1 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 al 14/4/45.

**Nonni Andrea**, «Acaranò», da Pietro e Caterina Brunori; n. il 28/10/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1930. Fu arrestato nell'agosto 1933 per avere scritto «Viva Lenin» nel cantiere edile dove lavorava e l'11/10 condannato a 10 giorni. Venne nuovamente arrestato il 15/12/36 per avere esaltato la vittoria del Fronte popolare in Francia, mentre si trovava in un'osteria. L'11/1/37 fu assegnato al confino per un anno ad Acerenza (PZ). Venne prosciolto e liberato il 15/12/37. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 24/2/43 quando era sotto le armi. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 15/12/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Per qualche tempo fece parte del CLN di Imola, in rappresentanza del PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 al 14/4/45. [O]

**Nonni Carlo**, da Ernesto e Maria Virginia Naldi; n. il 21/9/1890 a Monghidoro. Dal 1907 residente a Bologna. Lattaio. 114/12/39 a Bologna fu arrestato mentre, nella sede del sindacato fascista, stava tenendo una riunione assieme ad alcuni lattivendoli, per organizzare una manifestazione che avrebbe dovuto rendere noto «un preteso disagio della categoria». Ebbe l'ammonizione. [CA]

**Nonni Nello**, «Paolo», da Paolo e Stellina Villa; n. il 12/9/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Rodi (Grecia) dall'8/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 al 14/4/45.

**Nonni Paolo**, da Paolo e Giovanna Liverani; n. il 22/5/1889 a Imola. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Fu uno dei fondatori della cooperativa meccanici di Imola oggi SACMI. All'inizio del 1927 fu arrestato con altri 276 antifascisti imolesi, perché accusato di svolgere attività politica. Il 13/6/27 fu prosciolto con 257 militanti — mentre gli altri furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale speciale — perché le accuse a loro carico si riferivano a fatti avvenuti prima dell'approvazione delle leggi eccezionali. La sera del 14/10/32, mentre percorreva a piedi una strada nel comune di Dozza, fu arrestato perché sorpreso da un poliziotto a esclamare «Accidenti a lui e a chi lo tiene in piedi». Scontò 30 giorni di carcere ed ebbe la diffida. Quando morì per malattia, il 25/2/1938, Giulio Miceti\* riuscì a eludere la censura fascista e pubblicò due manifesti funebri nei quali si rivolgeva un saluto al «nostro caro compagno di lavoro e di sacrifici». Al funerale, che si svolse il 26/2, intervennero oltre 500 persone con corone e mazzi di garofani rossi. Il giorno seguente il rito funebre, i fascisti aggredirono e bastonarono nella piazza di Imola numerosi socialisti, tra i quali Andrea Gaddoni\*, Romeo Galli\*, Flavio Grandi\*, Decio Marchesi\* e Miceti. Il prefetto — che si affrettò a far trasferire il commissario di PS perché non aveva saputo evitare la manifestazione socialista — in un lungo rapporto al ministero dell'interno cercò di sminuire la figura del defunto e scrisse che era stato «picchiato e purgato in passato dai fascisti imolesi per i suoi ostinati principi bolscevichi». Giustificò anche la «lezione punitiva» data dai fascisti alle persone intervenute al funerale. [O]

**Norelli Cosimo Salvatore**, da Giuseppe e Alfonsina Giaquinto; n. il 26/2/1907 a Frasso Telesino

(BN). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

**Nostrini Mario**, da Giovanni e Concetta Boccaletti; n. il 14/2/1903 a Suzzara (MN). Commesso. Venne arrestato a Bologna e diffidato nel giugno del 1942, assieme a Giulia Cavallari\* e Concetta Boccaletti\*, per affermazioni contrarie alla guerra. [CA]

**Notarcola Luigi**, «Gigi», da Francesco e Fiammetta Bellacci; n. il 2/9/1910 a Roma; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Impiegato. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

**Notari Alberto**, da Aldo e Augusta Mazzanti; n. il 31/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/5/45.

**Notari Ferruccio**, «Briano», da Medardo e Celsa Ricci; n. il 14/8/1922 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nella 64<sup>a</sup> brg Gramsci della div Modena ed operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 al 30/4/45.

**Notari Gino**, da Adelmo e Augusta Martignoni; n. l'8/10/1926 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Notari Mario**, da Adelmo e Augusta Martignoni; n. il 25/4/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg Garibaldi e operò a Firenze. Riconosciuto patriota dal 24/4/44 al 20/6/44.

**Notari Nestore**, da Erminio e Giacomina Marchi; n. il 4/5/1895 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Militò nella 33<sup>a</sup> brg Matteotti della 1<sup>a</sup> div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/3/45.

**Novelli Giulio**, da Vittorio e Barbara Giovanatti; n. il 13/12/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e successivamente nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Cadde in combattimento a S. Pietro in Casale il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Novelli Renato**, da Federico e Giuseppina Azoti; n. il 16/8/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Nozzi Corrado**, «Renato», da Cesare e Domenica Bernabei; n. il 20/8/1920 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sessinio della brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 28/11/44.

**Nozzi Filippo**, «Corbara», da Cesare e Domenica Barnabei; n. il 13/12/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nell'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 28/11/44.

**Nozzi Natale**, da Angelo ed Alfonsina Managlia; n. il 7/7/1926 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/11/44.

**Nubbiani Agostino**, «Bandiera 1<sup>a</sup>, Vespa», da Giuseppe e Margherita Falesi; n. il 26/2/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 30/4/45.

**Nubi Attilio**, «Ucialen», da Riccardo ed Adele Bernardi; n. il 15/3/1916 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 4/4/39 al 19/5/42. Militò nel btg Monaïdo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Nucci Amedeo**, da Angelo e Teresina Conti; n. il 16/2/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Nucci Bruno**, da Angelo e Teresina Conti; n. il 14/4/1915 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Nucci Carlo**, «Pippo», da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 19/11/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/1/44 alla Liberazione.

**Nucci Enea**, da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 3/2/1915 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Nucci Gianalberto**, da Angelo Domenico ed Emma Nucci; n. il 28/2/1920 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza di media inferiore. Minatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

**Nucci Gino**, «Robotti», da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 23/7/1913 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Laureato in Medicina. Medico. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Nucci Giuseppe**, detto Pino, da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 23/3/1918 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Laureato in medicina. Medico specialista in Odontostomatologia e chirurgia plastica. Destinato al corpo di sanità, optò per un corpo combattente e prestò servizio militare, come ufficiale nei carristi sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio si trasferì a Sasso Marconi e qui promosse la costituzione della 9<sup>a</sup> brg indipendente S. Justa, della quale fu comandante sin dall'inizio. Operò nei comuni di Sasso Marconi, Casalecchio di Reno e Marzabotto. Dopo il proclama di Alexander con la brg lasciò la zona collinare e si trasferì a Bologna dove proseguì la lotta sino alla liberazione. Il 19/1/45 fu arrestato dall'UPI della GNR e condannato a morte. Riuscito a fuggire, riprese il comando della brg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *E ci guidava la luna*.

**Nucci Leopoldo**, da Raffaele ed Emma Antonelli; n. il 5/6/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e in seguito nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Numi Marino**, da Enea e Cleofe Unguendoli; n. il 26/1/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

**Nupieri Giovanni**, da Giuseppe; n. il 5/6/1922 a Cassano Jonico (CS). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 22/10/44.

**Nutini Renato**, «Erman», da Virgilio e Diomira Castellani; n. il 30/4/1916 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 20/4/37 all'8/9/43. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2<sup>a</sup> div Modena e operò a Castelfranco Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

**Nuvoli Francesco**, «Settimio», da Giuseppe e Venusta Bignami; n. il 7/5/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 30/4/45.

**Nuzzi Guido**, da Armando e Irma Cigaina; n. il 18/2/1906 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 27/11/21 prese parte, con altri antifascisti, a uno scontro a fuoco con alcuni fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e tre feriti. Si sottrasse all'arresto con la fuga, ma fu catturato il 14/6/22. Processato dalla corte d'assise di Bologna, il 26/7/23 venne condannato a 2 anni, 11 mesi e 6 giorni di reclusione. Scarcerato il 6/11/23 per condono, nel 1924 venne affrontato da alcuni fascisti e gravemente ferito a colpi di pistola. Il 20/10/25 fu arrestato e fece 18 giorni di carcere. Espatriato clandestinamente in Francia, fu espulso e tornò in Italia. Per i postumi delle ferite morì il 23/3/1926. Nella sua scheda fu annotato che era deceduto per tbc. Altri due antifascisti, processati e condannati per lo scontro di Trebbo, furono uccisi dai fascisti un volta scontata la pena. Erano Amadeo Fantoni\* e Oliviero Zanardi\*. [AR-O]